

- 19° VIAGGIO : 22 - 26 GENNAIO 1993

Viaggio molto meno avventuroso di quello di Capodanno, anche se é coinciso con l'inizio degli scontri sopra Zara, dove i croati tentano di riprendere una parte di territorio occupato dai serbi e in particolare il ponte di Maslenica, distrutto all'inizio della guerra, per poterlo ripristinare e garantire i collegamenti tra la Croazia del nord e quella del sud, oltre che con la Bosnia-Erzegovina. Ora il collegamento é possibile solo con il traghetto sull'isola di Pag: un breve tratto di mare, ma spesso lì si perdono tante ore, anche intere giornate, come abbiamo sperimentato nei viaggi precedenti. Il ponte di Maslenica é perciò importante per tutti, compresi i convogli di aiuti e i convogli dell'ONU.

Venerdì 22/1 mattina arriviamo a Pese con ritardo: un po' per la nebbia e un po' perché un nostro furgone ha forato prima di Trieste. Ci celebra la S.Messa P. Bruno, venuto apposta da Trieste. Dopo le 9 iniziano le laboriose operazioni alla frontiera italiana, con la Finanza che ci fa perdere quasi un'ora. Registrano i tre camions più grossi. Siamo in 11 mezzi: 2 camions di Sassari con Pasquitta Muretti, 1 camion di Cervia con Nino Dall'Ara, 5 furgoni di Finale Emilia e 3 furgoni del Lecchese, compreso il mio Ducato Maxi al suo secondo viaggio; l'ho comprato usato la vigilia di Natale. Portiamo circa 350 Quintali di viveri, detersivi, qualche stufa e altri aiuti di prima necessità. Ho anche dei sanitari recuperati al volo presso una clinica privata di Lecco per un SOS giuntomi appena ieri per fax dall'Ospedale di Spalato. Alla frontiera croata cambio £. 300.000 per pagare poi il traghetto di Pag e così con stato che l'inflazione avanza qui paurosamente. Venti giorni fa con 10.000 lire mi hanno dato 5373 dinari e oggi me ne danno 6264. Un anno fa, sempre con £.10.000 mi davano 700 dinari! Un camion di Sassari é lentissimo e frena la colonna; d'altronde non possiamo abbandonarlo, tanto più che viene per la prima volta. A Prizna, per il traghetto, non c'è molta coda, tutta via perdiamo un'altra ora abbondante. All'attracco sull'isola di Pag incrociamo amici della Croce Verde di Bosisio Parini (Como) che tornano in Italia e ci gridano: "State attenti a Zara perché sparano." Sapremo solo dopo che proprio in quelle ore i croati avevano attaccato per riprendere il controllo nell'aeroporto di Zara, a Zemunik, e nella zona del ponte di Maslenica. Quello che vediamo noi sono dei posti di blocco del tutto nuovi e molto severi: fanno aprire i camions, controllano i documenti, ecc. Inoltre, poco dopo il ponte che collega l'isola alla terraferma, i cui lavori di riparazione sembrano non finire mai, polizia e militari ci fanno deviare sulla destra. Per alcuni chilometri é strada bianca e stretta e ci porta a Nin, poi da qui, con una strada buona, arriviamo a Zara. A Spalato lascio le bende e i tamponi per il reparto chirurgico dell'Ospedale. Arriviamo a Medjugorje alle 3,30 del mattino di sabato 23/1, dopo quasi 27 ore di viaggio. Un breve riposo e poi via con camions e furgoni per scaricare ai depositi di Široki Brijeg e di Posušje. Qui ci raggiunge Bruno Zanin che con i camions della Caritas viene a cercare farina e altri viveri per Gradačac, città distrutta per l'80%, che si trova nel nord della Bosnia, 50 km sopra Tuzla. Nel pomeriggio finiamo di scaricare e di parlare e poco dopo le 17 siamo a Medjugorje, dove possiamo unirci alla preghiera vespertina con i parrocchiani e i pochi pellegrini. Celebra la S.Messa prefestiva fra Jozo Zovko in questa chiesa e in questa parrocchia che furono sue nei tempi insieme esaltanti e drammatici dell'inizio delle apparizioni. Ripenso all'arresto, alla lunga detenzione, alle percosse e alle umiliazioni subite da fra Jozo, insieme però ai tanti segni di conforto che riceveva dalla Madonna. Domani saranno 11 anni e 7 mesi da quell'inizio. Durante la celebrazione sentiamo tante cannonate; sembrano vicine. Ci diranno poi di non temere perché sono sparate dai croati che cercano di neutralizzare le postazioni serbe sopra Mostar, da dove anche ieri hanno bombardato pesantemente la città: solo sull'Ospedale sarebbero cadute 70 granate. Non abbiamo paura ma pensiamo che sono pur sempre cannonate! La sera tra le 21 e le 22 c'è come ogni sabato e ogni mercoledì l'adorazione eucaristica in cappella. La stanchezza accumulata in questi giorni é notevole in tutti, perciò siamo in pochi del gruppo a parteciparvi. Peccato perché é uno dei momenti culminanti dell'esperienza di Medjugorje; per me addirittura più penetrante della grande preghiera vespertina con la solenne concelebrazione delle ore 18. Qualcuno obietta: ma non é la Madonna il centro a Medjugorje? No. E' proprio Lei che non si mette al centro e porta sempre a Dio, all'Eucaristia. Alcune volte ha permesso ai veggenti di vederLa durante l'adorazione: mai parla a loro in quei momenti, ma anche Lei sta in silenzio, in preghiera e adora Colui che é insieme suo Figlio e suo Dio. Così durante l'adorazione sento che Maria é qui accanto a noi per adorare Gesù con noi e per intercedere. E insieme a Lei ripeto: Signore, dona ci la pace! Signore, dona a loro la pace. Così mi riaffiorano le pregnanti giornate vissute ad Assisi il 9 e 10 gennaio, specialmente le parole e le invocazioni accorate del Papa. Ricordo: "Siamo venuti qui oggi facendoci carico dei grandi peccati del nostro tempo e del nostro continente; la guerra in atto nei Balcani costituisce un particolare accumulo di peccati...." Ricordo anche le testimonianze drammatiche dei rappresentanti delle popolazioni più colpite,

tra cui il Card. Kuharić e altri Vescovi che già conoscevo per le interviste fatte loro per Radio Maria; l'accusa di genocidio lanciata da Jakub Selimoski del Centro Islamico di Sarajevo con le cifre dei massacri e delle violenze... Ma soprattutto la preghiera...la veglia iniziata dal Papa, continuata in S. Chiara dal Card. Martini, con gli interventi del Vescovo coadiutore di Mostar Mons. Ratko Perić e di una Sorella clarissa dall'interno della sua clausura...Ripenso alla recente visita a Milano dello stesso Cardinale di Zagabria (sabato 16/1) e la solenne Eucaristia in duomo...Tutto si fa preghiera: Signore, pietà!"Dona nobis pacem, Domine!"

Iniziamo la giornata di domenica 24/1 salendo sul Podbrdo in preghiera. Alle 10 la S.Messa degli italiani e nel primo pomeriggio andiamo con gli altri italiani presenti al santuario di Široki Brijeg per un bell'incontro con fra Jozo. Ne riporto alcuni passaggi: "Vi ringrazio per il vostro coraggio.... Ognuno di voi sembra a noi come la beata Vergine quando ha sentito dall'angelo Gabriele in quale situazione si trovava Elisabetta...Quando Maria è entrata in casa sua, Elisabetta ha sentito la gioia, la grazia, la benedizione, la vita, il bisogno di ringraziare, di pregare...Così noi sentiamo una grazia particolare quando voi venite in mezzo a noi. La Madonna ha deciso di andare e anche per Lei non è stato semplice andare.. In questi momenti noi abbiamo bisogno di voi, della vostra visita, del vostro aiuto, della vostra preghiera... Avete già sentito dalla Madonna che potete fermare la guerra assieme a noi con la preghiera e il digiuno. E avete anche sentito quanto sia terribile questa guerra. L'altro ieri tutto il giorno hanno bombardato ancora Mostar, specialmente l'Ospedale...Mostar era una bella città, che ha unito diverse culture: cattolica, islamica, ortodossa, ebrea.. tutto era composto da tanti secoli come in una sinfonia, mai nella lotta...E vedi come l'uomo può diventare cattivo: sa distruggere le cose belle, i valori divini regalatici da Dio... E non sono analfabeti.. coloro che guidano la guerra sono professori dell'università, come Karadžić che è un medico psichiatra e professore universitario... Chi non ha visto Mostar, a soli 20 km da qui, non può immaginare cosa vuol dire per una famiglia perdere tutto ciò che aveva...Nella città e dintorni hanno distrutto 18 ponti e ora stanno distruggendo il 19°, così non si potrà più passare con i convogli di aiuti per la Bosnia. Questa è una guerra terribile: si isolano le città, si impediscono gli aiuti e si fa morire la gente di fame, di sete e per mancanza di medicine! Milioni di persone vagano smarrite in cerca di un rifugio, esposte ad ogni violenza. Quando hanno bombardato le grandi città, hanno detto alle donne con i bambini e ai vecchi: andate nei villaggi. E adesso vengono a bombardare i villaggi: dove andare? D'inverno! Ogni momento sentiamo: sono stati trovati 500 morti... 400 morti di fame, 300, 800, ecc... E non si sa ancora quasi niente, mancano informazioni, perché tutto è bloccato, non si riesce a passare, comunicare. E mentre questa sofferenza aumenta e mentre noi come fedeli aspettiamo il miracolo della pace, voi ritornate ogni tanto qui da tutto il mondo, non solo dall'Italia, come pellegrini e siete come un segno..un segno di speranza, come la colomba mandata da Noé... La vostra presenza non è importante solo perché portate viveri e medicinali, ma soprattutto è importante la vostra preghiera per noi, il vostro sacrificio per noi, la vostra amicizia...perché "non di solo pane vive l'uomo".... Tu pensi che nel tuo Paese non c'è guerra; ma la Madonna nel messaggio di Natale ha detto che in tutto il mondo manca la pace... Adesso sentiamo che in America Clinton vuole legalizzare l'aborto e pensa che l'uomo deve decidere con la sua coscienza e non obbligato da una legge...La Chiesa sta reagendo contro lui... Cosa vuol dire abortire? Vuol dire uccidere, vuol dire legalizzare la guerra contro innocenti che non possono difendersi, così come non possiamo difenderci noi quando vengono gli aerei a bombardarci... Quanti orfani!Non solo da noi per la guerra, ma anche da voi a causa dei divorzi.... Dovete imparare dal vostro pellegrinaggio non solo a sentire il male della guerra, ma soprattutto sentire una vocazione: posso creare la pace, posso difendere la pace... Chi ha risposto alla sofferenza per difendere la vita, per aiutare con i viveri, con la preghiera, con l'amicizia, ha capito cosa è il bene. La Madonna ci insegna a Medjugorje come è possibile continuare a fare il bene, ci invita a prendere questa decisione: Voglio "costruire il nuovo mondo della pace!"..... E riprendendo un altro messaggio della Madonna ci ha detto: "Pregate davanti alla Croce per la pace!"

Alle 17 siamo di ritorno a Medjugorje e con Don Ettore di Finale Emilia, arrivato oggi in pullman con un gruppo di suoi parrocchiani, andiamo a pregare il Rosario e celebrare la S.Messa nella bella cappellina dei ragazzi della Comunità Cenacolo di Suor Elvira. E' un'esperienza forte pregare con loro e sentire la loro testimonianza: vincono la tossicodipendenza con la preghiera prolungata e in ginocchio, con il lavoro, il sacrificio, la revisione di vita.

Lunedì 25/1 mattina saliamo sul Križevac meditando la passione di Gesù. Oggi è il giorno del messaggio, ma Marija Pavlović è in Italia e P.Slavko in Australia con Ivan fino al 23/2. Essi non possono chiamare Medjugorje, ma da qui si può. E così mi metto d'accordo con Marija... La sera parlo con Sandro (che è qui dal maggio '92) e il suo amico Janko: vogliono riparare le case di Ulog, un villaggio presso Jasenica, vicino a Mostar, gravemente danneggiate e bruciate dai serbi. Hanno fatto delle foto e un progetto di massima. Lascio loro un discreto aiuto.

Martedì 26/1 partenza alle 4 del mattino. Il rientro è velocissimo. Alle 16,30 transito da Vicenza, la mia città natale; salgo al santuario di Monte Berico, legato a tanti ricordi: si prega il Rosario e alle 17 la S.Messa. Invoco ancora Maria con le parole scritte sotto la statua: "Mostrati Madre"! Sì, anche per tutti i dimenticati e i martoriati della Bosnia, mostrati Madre!